

Dinar del califfu fatimide  
al-Mustansir bi-llāh  
(r. 1036-1094)

Oro, Ø 21 mm, 4,19 g  
Trieste, Collezione Bernardi  
(Cat. n. IV.28.1)

Dinar del sultano ayyubide  
Salāh al-dīn Yūsuf I  
(r. 1169-1193) e del califfu  
abbasside al-Nāsir li-dīn Allāh  
(r. 1179-1193)

Oro, Ø 20 mm, 4,93 g  
Trieste, Collezione Bernardi  
(Cat. n. IV.28.2)

Dinar del sultano mamelucco  
al-Ašraf Barsbāy  
(r. 1422-1438)

Oro, Ø 19 mm, 3,37 g  
Trieste, Collezione Bernardi  
(Cat. n. IV.28.3)

Bartolomeo Pasi, *Tariffa de i  
pesi, e misure corrispondenti  
dal levante al ponente ...*

160 × 110 mm  
Venezia, Biblioteca del Museo  
Correr  
(Cat. n. IV.29)



eune altre robbe, *mez cant. 2. rot. 7. 50*  
Cantera uno di Rodi, fa al  
fottile di Vinetia. *L. 800.*  
Cantera uno detto, fa al gros-  
so di Vinetia. *L. 506.*  
Rotulo uno, fa al fottile di  
Vinetia. *L. 8.*  
Et al grosso, fa in Vinetia  
poco piu de *L. 5.*  
Lire mille grosse di Vinetia,  
fanno i Rodi. *cant. 1. rot. 97.*  
Lire mille sottili di Vinetia,  
fanno i Rodi. *cant. 1. rot. 25.*  
Lire mille di Vinetia grosse, fa  
no i Rodi. *rot. 19. e tre quar.*  
Lire mille sottili di Vinetia, fa  
no i Rodi. *rot. 17. e mez.*  
Braccia cento di pāni di la-  
na di Vinetia, fanno in  
Rodi. *canne. 34. e mez.*  
Braccia cento di pāni di se-  
da di Vinetia, fanno in  
Rodi. *canne. 32. e mez.*  
Braccia 3. di panni di  
lana, fanno i Rodi. *canne. 1.*  
Braccia 3. e tre ottavi di  
panni di seda di Vinetia,  
fanno in Rodi. *canne. 1.*  
Cantera uno di Rodi,  
fa in Napoli dil Red=

*mez cant. 2. rot. 7. 50*  
Et i Sicilia, fa. *cat. 2. rot. 70.*  
In Genoua, fa. *L. 762. sottili.*  
Et in Firenza, fa. *L. 701.*  
In Roma, fa. *L. 676.*  
In Ragusa, fa. *L. 666. e mez.*  
Et in Valenza, fa. *L. 662.*  
In Ancona, fa. *L. 688.*  
In Maiolica, fa. *cat. 5. rot. 71.*  
In Marsiglia, fa.  
In Sibilta, fa. *cat. 5. L. 4.*  
E notate che tutte le mercantie:  
lequali si comprano, e tragono  
fuora di Rodi non pagano da-  
tio alcuno: sia che generatione  
si uoglia di Christiani.  
Alessandria con Vinetia.  
Benche nella Tariffa di Alef-  
sandria habbiamo detto di mol-  
te cose: lequali erano necessarie  
al uendere, e comprare: et etia  
che robbe si tragono, e fanno  
per la detta Alessandria: e che  
spese, e tare ha cadauna robba:  
resta a narrare: come risponde-  
ranno tutti i pesi, e misure di  
Vinetia con i pesi, e misure di  
Alessandria. Et ecouer so: come  
risponderāno i pesi, e misure di  
Alessandria con Vinetia.

Cantera uno forfori,  
fa al fottile di Vine-  
tia. *L. 140.*  
Cantera uno Zeroui, fa in  
Vinetia al grosso. *L. 200.*  
Et al fottile, fa. *L. 316.*  
Ma al presente non risponde  
piu che. *L. 312.*  
Cantera uno laidino, fa al  
grosso di Vinetia: *L. 1270.*  
Et al fottile, fa. *L. 200.*  
Sporta unache sono can-  
tera cinque forfori, fa in  
Vinetia al fottile. *L. 700.*  
Il cento delle menci: il quale si è  
rotuli. 180. forfori, fa a peso sot-  
tile di Vinetia. *L. 260.*  
Ma al presente non torna piu:  
che. *L. 250.*  
Rotulo uno forfori, fa al sot-  
tile di Vinetia. *L. 1. 100. 50.*  
Rotulo uno Zeroui,  
fa in Vinetia al sot-  
tile. *L. 3. 100. 1. e mez.*  
Rotulo uno laidino, fa  
al grosso di Vine-  
tia. *L. 1. 100. 3. et un quar.*  
Et al fottile, fa. *L. 20.*  
Lire mille di Vinetia  
grosse, fanno al cantera

151  
Zeroui. *cantera. 5.*  
Lire mille sottili di Vi-  
netia, fanno al cantera  
Zeroui. *cant. 3. rot. 20.*  
Lire cento sottili di Vi-  
netia, fanno al cantera  
forfori. *rot. 70. in. 71.*  
Lire cento grosse di  
Vinetia, fanno al ca-  
tera forfori. *cant. 1. rot. 13.*  
Poco manco.  
Lire cento sottili di  
Vinetia, fanno al can-  
tera Zeroui in Alessan-  
dria. *rot. 31. e mez. in. 32.*  
Lire mille sottili, fan-  
no al cantera forfo =  
ri. *cant. 7. rot. 14.*  
A ragion di. *L. 140. per*  
cantera forfori.  
Lira una fottile di Vine-  
tia, fa in Alessandria pe-  
si cento: iquali sono mete-  
calli. *66. e mez. 10.*  
Onza una, fa in Alessan-  
dria. *pesi. 8. et un tera.*  
Iquali pesi sono metecalli. *50.*  
e mez. 10.  
Onze. 17. sottili di Vine-  
tia, fanno in Alessan-

castelli; in esergo, \*VI\*  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 7073

12. *Esemplare simile  
al precedente*  
AR, Ø 33 mm, 9,42 g; h 9  
*Corpus* 1910-1943, vol. VIII,  
p. 441, n. 91  
Venezia, Museo Correr,  
SVen, 1615

13. *Francesco Loredan,  
tallero per il Levante,*  
zecca di Venezia, 1756  
AR, Ø 41 mm, 28,59 g; h 6  
*Corpus* 1910-1943, vol. VIII,  
p. 469, n. 77  
D/ FRANC•LAUREDANO  
DUCE 1756; leone rampante  
a sinistra entro scudo  
R/ (stella) REPUBBLICA  
VENETA (stella); busto di  
Venezia a destra con corno  
ducale e manto di ermellino  
Venezia, Museo Correr,  
SVen, 1666

14. *Francesco Loredan,  
tallero per il Levante,*  
zecca di Venezia, 1761  
AR, Ø 41 mm, 28,38 g; h 12  
*Corpus* 1910-1943,  
vol. VIII, p. 470, n. 85  
D/ (fiore)  
FRANC•LAUREDANO DUCE  
J76J(fiore); tipo simile al  
precedente  
R/ (fiore) REPUBBLICA  
VENETA (fiore); tipo simile  
al precedente  
Venezia, Museo Correr,  
SVen, 1668

15. *Ludovico Manin,  
tallero per il Levante,*  
zecca di Venezia, 1789  
AR, Ø 40 mm, 28,53 g; h 12  
*Corpus* 1910-1943, vol. VIII,  
p. 553, n. 121  
D/ (fiore)LUDOVICO MANIN  
DUCE (fiore)(foglia)(fiore); leone  
seduto a destra, con testa  
a sinistra, tiene la zampa  
anteriore sinistra sul libro  
aperto e poggia su una  
mensola che reca l'iscrizione:  
•A••S•; in esergo, (fiore) 1789  
(fiore)  
R/ (fiore) REPUBBLICA  
VENETA (fiore) (foglia) (fiore);  
busto di donna diadematata a  
destra con i capelli sciolti e un  
manto di ermellino sulle  
spalle; taglio ornato a fogliame  
Venezia, Museo Correr,  
SVen, 1850

16. *Ludovico Manin,  
tallero per il Levante  
in oro da 12 zecchini,*  
zecca di Venezia, 1791  
AV, Ø 41 mm, 41,86 g; h 12  
*Corpus* 1910-1943, vol. VIII,

p. 553, n. 123  
D/ Come sopra, ma in esergo,  
(fiore) 1791 (fiore)  
R/ Come sopra  
Venezia, Museo Correr,  
SVen, 1851

17. *Anonimo, gazzetta  
per le Isole et Armata,*  
zecca di Venezia, decreto  
8 febbraio 1686  
AE, Ø 30 mm, 7,69 g; h 1  
Papadopoli 1893-1919,  
vol. III, p. 938, n. 87  
D/ \*S•MARC•VEN•\*; leone  
in soldo con aureola lineare  
schiacciata; in esergo, \*II\*  
R/ (fiore) /SOLE/E•T/  
ARMATA/(fiore)  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 8190

18. *Esemplare simile  
al precedente*  
AE, Ø 29 mm, 7,99 g; h 5  
Papadopoli 1893-1919,  
vol. III, p. 938, n. 89  
D/ Come il cat. precedente  
ma \*S•M.ARC•VEN\*  
R/ Come il cat. precedente  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 8192

19. *Anonimo, gazzetta  
per le Armata et Morea,*  
zecca di Venezia,  
decreto 24 gennaio 1688  
AE, Ø 29 mm, 6,93 g; h 5  
Papadopoli 1893-1919,  
vol. III, p. 939, n. 98  
D/ (stella a cinque punte)  
SAN•MARC•VEN (stella a  
cinque punte); leone in soldo  
con aureola lineare  
schiacciata; in esergo,  
(stella a cinque punte) II  
(stella a cinque punte)  
R/ (fiore)/ARMATA/E•T/  
MOREA/(fiore)  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 8199

20. *Esemplare simile  
al precedente*  
AR, Ø 29 mm, 6,82 g; h 11  
Papadopoli 1893-1919, vol. III,  
p. 940, n. 100  
D/ Come il cat. precedente ma  
(fiore) SAN•MARC•VEN (fiore)  
R/ (fiore)/ARMATA/E  
T/MOREA/(fiore)  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 8200

21. *Anonimo, gazzetta  
per le Isole del Levante,*  
zecca di Venezia, XVIII secolo  
AE, Ø 28 mm, 4,88 g; h 6  
Papadopoli 1893-1919,  
vol. III, p. 941, n. 107  
D/ \*S•MARCVS•VEN\*  
; leone in soldo con aureola lineare  
schiacciata; in esergo, \*II\*  
R/ (fiore) /CORFV/CEFALONIA

/ZANTE/ (fiore)  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 8205

22. *Esemplare simile  
al precedente*  
AE, Ø 27 mm, 4,70 g; h 9  
Papadopoli 1893-1919,  
vol. III, p. 942, n. 117  
D/ / Come il cat. precedente  
ma \*S•MARC•VEN\*  
R/ (fiore)/CORFV/CEFAL•/  
ZANTE / (fiore)  
Venezia, Museo Correr,  
Raccolta Papadopoli, 8212

Dopo la caduta di Costantinopoli, Venezia si ritrovò a rivestire una posizione commerciale di primaria importanza che trovò riflesso nella sua monetazione. Alla prima moneta di ampia diffusione, quale fu il *ducato d'argento o grosso matapan*, introdotto tra il 1194 e il 1201, seguì un nominale che rivestì un importantissimo ruolo sia in Occidente, sia in Oriente, tanto che gli studiosi non esitano a definirlo il dollaro del Medioevo: si tratta del *ducato* d'oro, che dalla metà del XVI secolo venne chiamato *zecchino*. Introdotto nel 1284 su modello del fiorino di Firenze (Papadopoli 1893-1919, I, p. 123), d'oro purissimo e con un peso di 3,5 g ca., riscosse da subito una notevole fiducia e uno straordinario successo nei traffici internazionali. Dell'oro coniato nella zecca marciana, a causa di una bilancia commerciale perennemente sfavorevole all'Occidente, la gran parte prendeva la via del Levante, dove il ducato continuò a essere la moneta d'oro più apprezzata anche in età moderna, quando in Europa apparvero altri modelli monetari; "l'ascendente del ducato sul pubblico era talmente forte che anche nel 1797 la moneta si rifiutò di morire" e così zecchini di tipo veneziano furono emessi anche dal governo austriaco (Grierson 1957, p. 79).

Il ducato o zecchino, proprio per il suo alto gradimento, fu destinato a subire fin dai primi tempi uno svariato numero di imitazioni, talvolta facilmente identificabili, altre, invece, molto aderenti agli originali (Ives, Grierson 1954; Gorini 1968\*); a tal proposito indicativi sono gli zecchini sui quali nel XVIII secolo fu apposta dalle autorità turche una contromarca in caratteri arabi ("sad") con il significato di "buono" (Bordeaux 1910); ebbene questa scritta, applicata per garantire la genuinità dei pezzi e metterli in circolazione,

si trova sia su esemplari autentici, sia su quelli d'imitazione. Anche in Egitto la moneta aurea lagunare venne molto presto stimata, come ci tramandano alcune fonti del XIV-XV secolo: l'egiziano Maqrizi riferisce che il ducato veneziano introdotto al Cairo nell'anno 790 dell'Egira (1388) diventò di lì a poco moneta corrente, mentre il viaggiatore fiorentino Leonardo di Niccolò Frescobaldi riporta che in quella città, già nel 1384, "solo i ducati Viniziani d'oro coniato v'hanno corso" (Frescobaldi 1818, p. 93; Van Gennep 1897, p. 380). D'altra parte, da testimonianze più tarde si apprende che le flotte veneziane partivano verso l'Egitto e la Siria cariche di ducati: 460.000 nel 1433 (Grierson 1957, p. 86) e 360.000 nel 1496 (Braudel 1966, p. 356). Minore successo in Levante ebbero le monete d'argento di zecca lagunare soprattutto in età moderna, quando altri modelli monetari presero il sopravvento, quali i reali spagnoli e i talleri centro-europei. Senza felice esito, Venezia cercò allora di imitare alcune di queste specie monetarie che, soprattutto in Egitto, non trovarono però buona accoglienza. È il caso dei leoni per il Levante conati per la prima volta da Francesco Morosini su modello dei *leeuwendalder* d'Olanda, dai quali riprendevano la posa del leone rampante (Papadopoli 1893-1919, III, p. 981), o ancora dei talleri, emessi a partire da Francesco Loredan su imitazione di quelli di Maria Teresa d'Austria, per produrre i quali la città lagunare non utilizzò la tradizionale coniazione a mano, ma adottò macchine all'avanguardia (Tucci 1979; Crisafulli 2001).

D'altronde, il flusso delle monete più pregiate dai territori veneziani verso l'Oriente metteva in difficoltà soprattutto le regioni di frontiera nelle quali, a causa anche delle notevoli spese da affrontare per il sostentamento delle armate, i nominali di metallo nobile tendevano a sparire e di conseguenza la moneta enea a svalutarsi (Tucci 1979, p. 78). Di qui la politica monetaria di Venezia, che da un lato emise alcune serie monetarie argentee appositamente coniate per queste aree, con l'ambizione, però, di farle accettare anche oltre confine, come è il caso dei leoni e dei talleri; dall'altro produsse, per rimpinguarne la circolazione minuta, una grande quantità di monete di piccolo taglio, tra le quali vanno ricorda-

te le gazzette e i soldi per la Dalmazia, l'Albania, la Morea e le isole (Papadopoli 1893-1919, III, pp. 910-912).

*Cristina Crisafulli*

IV.28

1. *Dinar del califfo fatimide  
al-Mustansir bi-llāh  
(r. 1036-1094)*  
Oro, Ø 21 mm, 4,19 g  
Coniato a Miṣr (Egitto)  
nel 450 A.H./1058-1059 A.D.  
Trieste, Collezione Bernardi

Al momento della sua instaurazione in Egitto, la dinastia fatimide adottò uno stile di monetazione radicalmente differente da quello in corso sino a quel momento: le iscrizioni furono disposte in cerchi concentrici e poggiate su circonferenze lineari. Le monete di questa dinastia sciita attestavano la sua confessione religiosa tramite il riferimento ad 'Alī, cugino e genero del Profeta, e servivano così come strumento di propaganda nel resto del mondo musulmano. Sul dritto, all'interno di una quadruplici circonferenza lineare, un globulo. Nelle circonferenze interna, mediana ed esterna, leggende circolari in senso antiorario, rispettivamente: (inizio a ore 12) *al-Mustansir bi-llāh amīr al-mu'minīn* (al-Mustansir bi-llāh principe dei credenti); (inizio a ore 6) *du'ā' al-imām Ma'add li-tawhīd al-ilāh al-ṣamad* (invocazione dell'imam Ma'add per l'unicità del dio eterno); (inizio a ore 12) *bism Allāh ḍuriba ḥādā l-dīnār bi-Miṣr sanāt ḥamsin wa-arba'imī'a* (Nel nome di Dio. Questo *dīnār* fu coniato a Miṣr nell'anno quattrocentocinquanta).

Sul rovescio, all'interno di una quadruplici circonferenza lineare, un globulo. Nelle circonferenze interna, mediana ed esterna, leggende circolari in senso antiorario (inizio a ore 12), rispettivamente: *lā ilāha illā llāh Muḥammad rasūl Allāh* (Non c'è dio all'infuori di Dio, Muḥammad è l'inviato di Dio); *wa-'Alī afdal al-waṣīyyīn wa-waṣūr ḥayr al-mursalīn* (e 'Alī è il più eccellente dei testatori e il ministro del migliore degli inviati); *Muḥammad rasūl Allāh arsalahu bi-l-hudā wa-dīn al-ḥaqq li-yuzhīrahu 'alā l-dīn kullihī wa-law kariha l-muṣrikūn* (Muḥammad è l'inviato di Dio. L'ha inviato con la retta guida e la Religione della Verità perché prevalga sulle religioni tutte, anche a dispetto degli associatori).  
*Bibliografia:* Nicol 2006, n. 2133.  
*Frédéric Bauden*

2. Dinar del sultano ayyubide  
*Salāh al-dīn Yūsuf I*  
(r. 1169-1193) e del califfo  
abbaside al-Nāṣir li-dīn Allāh  
(r. 1179-1193)

Oro, Ø 20 mm, 4,93 g  
Coniato ad al-Qāhira (il Cairo)  
nel 576 A.H./1180-1181 A.D.  
Trieste, Collezione Bernardi

In un primo tempo il Saladino, che pose fine alla dinastia fatimide, adottò la disposizione che questa aveva utilizzato sin dal suo arrivo in Egitto, eccezione fatta per qualche piccola differenza, ossia la legenda della circonferenza interna disposta orizzontalmente e il riconoscimento dell'autorità del califfo abbaside di Baghdad al posto del riferimento ad 'Alī. I suoi successori abbandonarono la disposizione fatimide e tornarono a quella in cui tutte le legende sono disposte orizzontalmente.

Sul dritto, una quintuplice circonferenza lineare. Al centro, legenda orizzontale: *Yūsuf ibn Ayyūb (Yūsuf ibn Ayyūb)*. Tra la prima e la seconda circonferenza, legenda circolare in senso antiorario (inizio a ore 1): *al-malik ḡāya Salāh al-dīn* (moneta di qualità) alta e massima, il sovrano *Salāh al-dīn*. Tra la terza e la quarta circonferenza, legenda circolare in senso antiorario (inizio a ore 12): *Muhammad rasūl Allāh arsalahu bi-l-hudā wa-dīn al-haqq li-yuzhūrahu 'alā l-dīn kullīhi* (Muhammad è l'inviato di Dio. L'ha inviato con la retta guida e la Religione della Verità perché prevalga sulle religioni tutte). Sul rovescio, una quintuplice circonferenza lineare. Al centro, legenda orizzontale: *al-Imām Ahmad* (l'imam Ahmad). Tra la prima e la seconda circonferenza, legenda circolare in senso antiorario (inizio a ore 12): *bism Allāh al-rahīmān al-rahīm qurība hādā l-dīnār bi-l-Qāhira sanat sitt wa-sab 'in wa-ḥamsimī 'a* (Nel nome di Dio, il clemente il misericordioso. Questo dinar fu coniato al Cairo nell'anno cinquecentosettantasei).

*Bibliografia:* Balog 1980, n. 36.  
*Frédéric Bauden*

3. Dinar del sultano  
mamelucco al-Aṣraf Barsbāy  
(r. 1422-1438)

Oro, Ø 19 mm, 3,37 g  
Coniato ad al-Qāhira (il Cairo)  
nel 835 A.H./1431-1432 A.D.  
Trieste, Collezione Bernardi

A partire dal sultanato di Barsbāy, oltre al peso del ducato si adotta una nuova presentazione delle legende su quattro righe, separate da linee di scaglioni a sinistra.

Sul dritto, all'interno di una circonferenza di losanghe e globuli alternati, legenda su quattro righe separate da una linea di scaglioni a sinistra: *[bi-l-Qāhira], al-Sultān al-Malik al-Aṣraf, Abū l-Nāṣir Barsbāy [ʿazza naṣruhu], 'ām ḥams wa-[t al]ā[ṭ]īn wa-[tanānimī] 'a* (Al Cairo, il Sultano il Sovrano al-Aṣraf, Abū l-Nasr Barsbāy – che il suo supporto sia rafforzato –, anno ottocentotrentacinque).

Sul rovescio, legenda su quattro righe separate da una linea di scaglioni a sinistra: *[ajrsalahu, lā ilāha illā llāh, [Muḥamma]d rasūl Allāh, [bi-l-]hu[d]ā* (L'ha inviato, non c'è dio all'infuori di Dio, Muḥammad è l'inviato di Dio, con la retta guida). Alla prima e quarta riga, fioroni.

*Bibliografia:* Balog, 1964, n. 707.  
*Frédéric Bauden*

#### d) Volumi e documenti

##### IV.29

Bartolomeo Pasi, *Tariffa de i pesi, e misure corrispondenti dal levante al ponente ...*, in Venetia, 1540 [in Vinetia: nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio, 1540 [di mese di Gennaio] [12 c.]; 200 c.; 12° lungo, 160 × 110 mm Venezia, Biblioteca del Museo Correr, I 5391

L'opera di Bartolomeo Pasi, stampata per la prima volta a Venezia nel 1503, consiste in un piccolo e agile prontuario steso per l'uso pratico non solo dei "mercantanti, ma anchora di ciascuno, chi vende, compra, o baratta, così in Venetia, come in ciascuno altro luogo". A un'utilissima tavola, che costituisce un indice per facilitare l'individuazione di "tutte le cose per ordine alfabetico", segue la tariffa vera e propria, divisa in brevi capitoli nei quali si possono trovare pesi e misure usati a Venezia, quelli adottati nei principali mercati d'Oriente e d'Occidente così come le corrispondenze reciproche; ne risulta un panorama estremamente variegato in cui si cerca di dare una puntuale descrizione dei complicati sistemi

pondometrici vigenti all'epoca, i quali prevedevano quasi per ogni tipologia di merce una specifica unità di misura.

Il libro, che conta numerose edizioni, godette sicuramente di un duraturo successo, se ancora nel 1778 Francesco Scottoni, autore dell'*Illustrazione dei pesi e delle misure di Venezia*, lo poteva indicare tra le due opere più accreditate del genere (p. 9).

L'importanza dei rapporti commerciali tra Venezia e l'Egitto trova anche qui un chiaro e forte riscontro. Immanzitutto sono illustrate alcune misure in uso ad Alessandria, per ognuna delle quali sono fornite le modalità d'uso e i rapporti con quelle adottate in altri paesi: si illustrano così pesi come il "canter forfori", il "centenaro dille mene", il "canterero geroi" o il "rotulo forfori" (cc. 7v-10v). Procedendo nella lettura, si trova poi un ampio capitolo che, conoscendo "il gran bisogno e la grande utilità", viene riservato ai "costumi d'Alessandria" per spiegare la prassi con la quale in quel luogo venivano vendute e acquistate le diverse mercanzie e i relativi dazi – che, si tiene a precisare, non erano dovuti se "le robbe... si vendono in galea" (cc. 58r-68v).

Infine, un altro capitolo è specificatamente dedicato al commercio tra Venezia e la città egiziana, fornendo dettagliatamente le equivalenze tra le misure alessandrine e quelle lagunari (cc. 150v-151v).

##### IV.30

*Cristina Crisafulli*  
Bernard von Breydenbach, *Peregrinatio in Terram Sanctam*, Magonza, Erhard Reuwinch, 11 febbraio 1486 Inc. in folio, in caratteri gotici (dello stampatore P. Schoffer), ill., mancanti due tavv. f. t. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Inc. E 269

Il libro si presenta come una relazione di viaggio documentata dalle immagini del pittore Reuwinch da Utrecht. Mentre le grandi vedute (Venezia, Parenzo, Corfù, Candia, Modone, Rodi) sembrano tratte dal reale, altri elementi non sono originali. La tavola degli animali "veraciter depicta sicut vidimus in terra sancta" evoca un fantastico bestiario medievale: con la "seraffa" e il cocodrillo compaiono l'unicorno, la salamandra e il cammello tenuto a briglia da un misterioso quadrumane dalla testa di cane ("non constat de nomine") che i veneziani chiamavano *Ba-*

*buin*. Fra le parti realistiche si segnalano le descrizioni dello spazio fisico ma anche umano. I pellegrini con la bandiera crociata, scesi a terra, scoprono la molteplicità religiosa e culturale. L'opera, nata con intenzioni confessionali, diviene atlante linguistico e antropologico. Per la prima volta sfilano cinque *Sarracini* di varia condizione (una delle donne veste il *burqa*) sopra i segni che trascrivono la loro misteriosa lingua, e infine sono elencati duecentotrentadue diversi "communia vocabula", contributo di un francescano di origine tedesca. Nell'incontro fra pellegrini e custodi dei luoghi santi nascono i primi manuali di conversazione in arabo, come l'*Opera noua laquale insegna a parlare arabico* di Giovanni da Gerusalemme. Queste pubblicazioni modestissime, in cui la pronuncia dell'arabo è resa con caratteri latini, rientrano nella letteratura mercantile come i glossari italo-tedeschi, le tariffe, i libri d'abbaco e i manuali di scrittura. Eustachio Celebrino da Udine, xilografo e poligrafo che collaborò con Tagliente, fu autore dell'*Opera chi se diletta de saper domandar ciascheduna cosa in turchesco*, conservata, rilegata insieme alla precedente, alla British Library di Londra.

*Bibliografia:* Cortelazzo 1976, pp. 689-691; Giacomello 1984; Piemontese 1987-1988, pp. 645-646; Breydenbach 1999; Lucchi 2001<sup>a</sup>; Vercellin 2001, pp. 98-102.

*Piero Lucchi*

##### IV.31

Giovanni Antonio Tagliente, *Lo presente libro insegna la vera arte delo eccellente scriuere de diuerse varie sorti de lettere le quali se fano per geometrica ragione & con la presente opera ognuno le potrà imparare in pochi giorni... Opera del Tagliente In Venetia*, per Francesco Rampazeto, 1560 [26] c.; in 4°; bifogli segnati da A a N in un unico fascicolo di 26 c.; front. e gran parte parte del testo xilogr. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Opusc. Cicogna 348.10

Nel 1524 il cittadino originario Giovanni Antonio de' Taglienti chiese e ottenne il privilegio di stampa per quattro libretti: un trattato per scrivere "ogni qualità di lettere cancellaresche, mercantesche et di molte altre sorti", da stamparsi in modo del

tutto nuovo (era invece un ritorno al libro xilografico), il *Libro maistrevole* per l'insegnamento della lettura e scrittura in volgare (metodo innovativo basato sul sillabario chiamato *Babuino*), il *Componimento di Parimenti* per parlare in pubblico e tenere corrispondenza, e un *Luminario di aritmetica* per "tenere conto de libro doppio". L'autore da trentadue anni era stipendiato "per insegnar a scriver alli gioveni de la Cancelleria" (Fulin 1882, p. 204). Dal settembre 1492 infatti aveva ricevuto un posto di sensale presso il Fondaco dei Tedeschi a compenso di questo incarico che affiancava all'insegnamento privato. Nel 1524 uscirono due edizioni del manuale per scrivere, composto con l'aiuto del figlio Pietro: una più breve e economica, con dedica a Girolamo Dedo, Cancellier grande, e una più ampia, il *Thesauro de scrittori*. La presente edizione costituisce una delle molte repliche veneziane che si susseguirono, variamente ricomposte con il ricorso anche a tavole di altri suoi libretti d'istruzione popolare e autodidattica. In questo manuale di scrittura (non di calligrafia, come si crede), fra i diversi modelli europei viene presentato, accanto all'ebraico, l'alfabeto , avvertendo che questo "alphabetto serve a Persi, Harabi, Aphricani, Turchi et Tartari".

*Bibliografia:* Fulin 1882, p. 204; Lazzarini 1930; Wardrop 1950; Casamassima 1966, pp. 45-58; Osley 1972, pp. 15-26; Osley 1980, pp. 57-69; Marcon 1987, pp. 142-143; Morison 1990; Lucchi 2000; Vercellin 2001, pp. 76-80.

*Piero Lucchi*

##### IV.32

Girolamo Tagliente, *Libro da abaco che insegna a fare ogni raxone marcadantile & apertegare le terre con larte di la geometria & altre nobilissime raxone straordinarie, con la tariffa come rispondeno li pexi & monete de molte terre del mondo con la inclita citta de Venetia. El qual libro se chiama Tesauro vniuersale*. Impresso in Venetia, 1520 del mese di septembrio [80] c., ill., in 8° Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Inc. I 47.1

Giovanni Antonio Tagliente è all'origine anche del *Tesoro vniuersale* compilato, con il suo aiuto, dal giovane allievo e pa-